

illustrissimo il signor marchese, con uno saglio di tella d'oro, acompagnato da tutti li gentilhomeni di Casale. Così, essendo in mezzo il Signor nostro dil signor duca di Milano et dil signor marchese, si fece l'intrata, et si crede che passasemo più de 1000 cavali. Io non dirò la gente che erra a le finestre et drieto la strada, perochè credo che vi fosse tutto Casale per la strada dove sua excellentia dovea passar. Prefatta excellentia, dismontata che fu in castello, andò da madama illustrissima, et io non dirò le cerimonie che usorno fra l'horo excellentie, perchè vi erra tanta gente et tanta calcha, tanto più che madama erra a leto et in una camera, che io che erra dentro desiderava di poter ussire. Hor stato così per un poco il Signor illustrissimo se ritirò al suo allogiamento et vestitcse, et de li ad un gran pezo cenò, et da poi cena andò da madama, acompagnato da tutti questi signori che sono venuti con sua excellentia, essendo prima andato a tuore il signor duca di Milano, et già il signor Antonio da Leva si havea fatto portare in camera di la prefatta madama. Inanti cena, che mi erra scordato, sua excellentia sposò la signora duchesa, facendo le parole il vescovo de Verzei, le quale forno brevissime; per il gran rumore che vi erra non si poterno intender se non da quelli che erano propinqui. La signora duchesa era yestita di bianco, in capo havea il scufloto de li diamanti, così un coletto alto et maniche, con una veste di tella d'arzenzo rizo sopra rizo. Sua excellentia, a juditio di tutti, è bellissima. Havea cento una cintura di zoie ligate in oro. Doppo cena il Signor, come de sopra è dito, andò in camera, et dal prefato vescovo insieme con la signora duchesa fu benedetto, et questa notte passata sua excellentia ha consumato il matrimonio. Hor qui si sta in quella alegrezza et piaceri, che vostra signoria può pensare, et hoggi si fa festa in castello, dove veranno tutte le gentildonne di Casale.

*Copia di una lettera altra, scritta pur da Casale, alli 4 di octobrio, drizata a la prefata signora marchesa.*

Vostra excellentia haverà inteso quanto è successo sin a Pavia. Horra quella sappi che a Pavia gionsero dui ambasiatori di la excellentissima madama di Monferato, missier Fasson et missier Antonio d'Altavilla, consieri di sua excellentia, per visitar, scontrar et acompagnar lo illustrissimo

Signor mio. Partiti di Pavia il luni, si andò a disnare a Gropello, luogo deserto et ruinato, *unde* se ritrovò uno bellissimo et abundantissimo disnare, non meno se si fosse stato in Milano proprio. *Post* disnare si posero ad giocare lo illustrissimo Signor mio, monsignor Abate, et il signor Cagnino, et il conte da Cajazo, a sanse, et monsignor Abate fu il vincitore. Finito il gioco, si montò a cavalo, et così caminando verso Vigevne si prese qualche spaso di fare corere in quella campagna. Sul tardi se gionse a Vigevne, et el signor duca de Milano, che erra li, andò contra il Signor mio un pezo fora della terra, con li ambasiatori che sono apresso sua excellentia et infiniti gentilhomeni, et el Signor mio andò ne la terra in mezo il legato del Papa et il prothonotario Carazo ambasiatore di l'imperatore; et il signor duca de Milano vene sempre ragionando col conte Nicola, et sua excellentia volse acompagnar il Signor mio fin alla camera, et stete un poco li nel palazzo, poi rimontato andò sua excellentia alla rocha dove allogia. Lo illustrissimo Signor mio, spogliatosi li panni da cavalcare, montò a cavalo, et andando per visitar el signor Antonio de Leva al suo allogiamento, lo scontrò, et di compagnia ritornò in palazzo a la camera dil prefato Signor mio, ove stetero ragionando un gran pezo. Dico bene a vostra excellentia, erra apparato di bellissime tapezarie et fornimenti di letto in excellentia, et el luogo, ove erra ordinato che mangiasse el Signor mio, erra tutto apparato de panni de raso finissimi, et fatoli uno tribunaletto alto uno grado et posta la tavola, un tapeto di seta bellissimo, et eravi tirato di sopra uno baldachino di raso turchino alla reale; ma el Signor mio non volse mangiar li sotto, nè anche sul tribunale. In l' hora di la cena el signor duca de Milano mandò a dire al Signor mio che lui deliberava di acompagnarlo a Casale et essere ancor lui a le noze di sua excellentia, come è debito essendo parente 16 come è, et voleva venir se non con 25 cavali de la fameia sua senza guardia alcuna. Poi mandò a dire al Signor mio che, se sua excellentia si contentava, veneriano alcuni gentilhomeni, che non sariano più de 25 cavali ancor loro. Il Signor mio mandò a pregare a sua excellentia che non volesse pigliare questo incomodo; ma non li fu remedio, dicendo ch'el voleva fare il debito. Così el marti se ne venne a disnare a Mortara, a tutte spexe dil signor duca de Milano, honoratissimamente. La sera se intrò in Casale sopra un ponte fatto in Po per comodità dil pasare. Incontro sino al ponte vene el signor marchese di Monferato, con gran compagnia de genti-